

II PARTE - TEOLOGIA DEL MINISTERO ORDINATO

un'avvertenza previa:

- . è necessario essere consapevoli che siamo **portatori di una immagine** del prete che consideriamo ovvia (tema carico di sensi evocativi per cui siamo emotivamente coinvolti in alcune immagini e rimandati ad esse) → dovremo permanentemente porre il “sospetto” sulle idee e visioni che abbiamo in noi
- . inoltre consideriamo alcuni vocaboli e alcune immagini (alcune categorie) assolutamente **scontate** (le consideriamo stabili nel corso dei secoli) perché abbiamo perduto la consapevolezza e la memoria dello strutturarsi progressivo della figura ministeriale → recuperare questa storia sarà essenziale per rivedere certe immagini e rappresentazioni che abbiamo sui ministri ordinati

→ perché nella chiesa si è data questa figura particolare?

- . *programma*: guarderemo allora al NT e alla tradizione ecclesiale (alle molte e diversificate forme ministeriali sviluppate e adottate) - guarderemo alla prassi ecclesiale e alla teologia del ministero (intreccio tra i due piani) nel corso dei secoli
- . per poi riapprodare al nostro secolo: Vaticano II e documenti magisteriali post-conciliari (questioni aperte)

** un'avvertenza - ogni riflessione sul ministero ordinato è pensata all'interno di una precisa **visione ecclesiologica** (rimanda sempre a questa, la veicola e la sostiene) - sarà importante porci sempre la domanda a questo livello

i ministeri nel Nuovo Testamento

premessa metodologica

- . stato incompleto della nostra conoscenza: il Nt non ci dice tutto
- . pluralità di ecclesiologie compresenti e grande varietà di termini e forme ministeriali usate (si coglie fin da una prima lettura dei testi). La prima comunità cristiana è molto variegata (comunità giudeo-cristiane, comunità pagano-cristiane...)

1. l'orizzonte ecclesiologicalo

- . se guardiamo ai testi Nt.ri appare evidente che **l'origine storico-cronologica** della chiesa non deve essere rintracciata nel tempo prepasquale del ministero di Gesù (Gesù non fonda la chiesa), quanto **dopo la risurrezione**, sul fondamento della fede nel Messia crocifisso risorto

II. non è possibile pensare a un inizio puntuale di chiesa racchiudibile in un istante (Pentecoste lucana), ma le fonti neotestamentarie, in realtà, ci pongono davanti a un **processo costitutivo di chiesa**, che passa attraverso diverse fasi

- al giorno di pentecoste - segue poi il confronto con il mondo ebraico al di fuori di Gerusalemme e poi con il mondo pagano
 - pagani che chiedono di diventare cristiani e il dilemma che attraversa la chiesa: devono diventare ebrei per essere cristiani (risposta dell'assemblea di Gerusalemme: At. 15) - missione ai pagani di Paolo
 - fase finale: abbiamo una comunità cristiana formata da giudeo-cristiani e cristiani provenienti dalle genti - segno dell'unità del popolo di Dio nella differenza radicale (At 15 *laos ex ethnon* - Ef 2 ha fatto dei due uno) - segno del Regno di Dio universale
- ° va ricordato inoltre che questo processo di istituzionalizzazione di chiesa avviene a partire da una comprensione fondamentale - **morte degli apostoli, ritardo della**

parusia e prolungarsi dei tempi della storia → missione ecclesiale, mantenere la memoria di Gesù nella trasmissione della fede in Gesù attraverso le generazioni

- questo fa sì che: si iniziano a raccogliere le testimonianze scritte (i vangeli), si nominano dei successori degli apostoli, nascono i primi ministeri, si struttura e si celebra l'eucaristia, si strutturano le comunità (passaggio dal carisma all'istituzione)

→ l'origine del ministero va colta in questo grembo generatore di chiesa - passaggio delicato tra prima e seconda generazione cristiana

III. l'ultimo elemento che vorrei richiamare è dato dalla affermazione sul **sacerdozio di Cristo** e sul popolo sacerdotale

. **Cristo è sacerdote** (offre culto a Dio, esercita una mediazione) - non con un rito, nel tempio, ma con la sua vita - offerta sulla croce - entrando nel tempio del cielo con la sua risurrezione

. i **cristiani** sono chiamati a un sacerdozio della vita, di fatti (Rom 12,1-2)

- irriducibilità dell'esperienza credente alla sola ritualità
- allargarsi del culto a Dio alla vita intera
- superamento della separazione tra sacro e profano

. alla funzione di mediazione tra i credenti e il Dio trascendente esercitata da una classe sacerdotale, secondo parole, riti, luoghi e tempi di un sacro separato dal quotidiano, si sostituisce la visione di una mediazione tra Dio e il mondo posta nell'esistenza storica e nella prassi salvifica di una persona - Gesù - e di un popolo, che come soggetto collettivo, nella vita quotidiana, in un netto superamento di ogni dualismo tra sacro e profano, glorifica un Dio Signore della storia

→ comunità NT.rie sono segnate da un volto di **partecipazione allargata** alla missione

- . tutti sono soggetto di comunicazione della fede
- . il culto è prima di tutto quello del sacerdozio esistenziale
- . nessuno dei responsabili di comunità è definito con il termine *iereus-sacerdote* (MAI)

2. figure ministeriali nelle chiese neotestamentarie

. sono presenti nelle comunità cristiane figure che hanno un ruolo e funzioni peculiari - vogliamo cogliere quali sono i termini con cui si parla di loro, ma soprattutto riflettere sui modelli ecclesiali - di organizzazione e di azione - che emergono nei quali queste figure sono inserite

. alcune **osservazioni iniziali**

° colpisce la varietà di termini usati - non c'è la triade “vescovo, prete, diacono”

attenzione a non proiettare la nostra idea su questo

° fluidità ben evidente e innegabile

° non risulta alcuna comunità priva di ministeri - questo ci fa dire che chiesa e ministeri hanno origine contemporanea

° né gli scritti paolini né il NT nella sua globalità ci offrono una dottrina chiara ed esaustiva dei ministeri - abbiamo una serie di informazioni

° queste informazioni non sono completamente armonizzabili

° due fasi - apostolica e post-apostolica

1. fase apostolica

Nella fase apostolica è centrale la figura degli apostoli, i quali vengono aiutati nel ministero da alcuni collaboratori.

. **apostolo**: dietro il termine stanno due diverse concezioni

lucana: At 1,15-26 (Mattia) - dall'inizio del ministero di Gesù, inc. con Risorto

paolina: apostolo come annunciatore del Risorto - inviato

° ruolo dei **Dodici** (richiamati in Atti, Paolo 1Cor 15, nei vangeli) - Mc 3,13- 16 (fece i 12)

. hanno un ruolo fondativo nelle comunità

. ruolo particolare nella prima comunità - insieme ad altri

- . **altre figure** di collaboratori degli apostoli **(Romani 16)**

ATTI: At 6,1-6 (sette) - At 13,1-3 (Barnaba e Paolo) -

ruolo della comunità nella scelta (scegliete tra voi....stimati dalla comunità)

PAOLO

- . dopo la fondazione (da parte dell'apostolo), vengono nominati dei responsabili nelle comunità

- . molti nomi di figure - oscillazioni di termini e di significato

Fil 1,1 *episkopos*

1Tes 3,1-6 *synergon* detto di Tm - (anche in 1Cor) - *diakonos*

Rom 16,1-2 Febe *diakonos/diaconessa*

2. fase post-apostolica

- . passaggio cruciale - testimoniato da lettere pastorali ed Ef
- . fase cruciale per evoluzione dell'esperienza e dell'autocoscienza ecclesiale
- . triplice emergenza:
 - presenza di forme eterodosse
 - scomparsa degli apostoli e di Paolo
 - ritardo della parusia
- . Si assiste ad tempo di passaggio tra forma spontanea di inizio e concezione più organica della pastorale

Ef 4,7-12 (leggere)

- v 7: a ognuno di noi (tutti i cristiani) una *charis* (usato come sinonimo di carisma) fu data (passivo divino, da Dio, all'aoristo)
- appare un'azione specifica del Cristo risorto e asceso nei confronti della sua chiesa (dove i doni sono persone che esercitano un servizio)
- segue questo elenco di persone - ruolo non descritto - i primi sono quelli antichi + variazioni
 1. apostoli (Ef 2,20 - fondamento)
 2. profeti (itinerante)
 3. evangelisti (citati in At 21,8; 2Tm 4,5) - attività all'esterno della comunità
 4. pastori e dottori - servizio all'interno della comunità - figure più stanziali

in generale:

- tutte le figure hanno a che fare con il servizio alla Parola - c'è l'idea di una leadership esercitata nell'insegnamento (responsabilità primaria dei capi della comunità è quella di formare a una fede adulta e responsabile, che sia fondata sulla fede apostolica)
- il tutto collegato alla attività ministeriale di tutta la comunità - popolo sacerdotale: comunità tutta ministeriale
- ormai è evidente che si è compiuto un processo di istituzionalizzazione, ci sono ministeri nuovi in ordine alla irrinunciabile unità della chiesa (data da Cristo, dalla fede comune, dai ministri)

LETTERE PASTORALI

- c'è un forte interesse per la dimensione organizzativa, più che per le questioni teologiche - interesse per la struttura, per la continuità nel tempo, per i rapporti interni - siamo al cuore del processo di istituzionalizzazione post-apostolica
- obiettivo: non delineare una forma ideale di comunità, quanto organizzarla concretamente
 - importanza data all'esemplarità di vita del responsabile

. la dinamica complessiva è indicata con il termine “diakonia”: servizio, non potere

Importante è il testo della 1Tm (slide)

Tornano i termini: *episkopos* (3,1-7)

Diakonoi (3,8-13)

presbyteroi (5, 1ss): sinonimo dei due precedenti

funzione (i compiti) è ben delineata

. c'è uno specifico: proclamare e insegnare con autorità la dottrina apostolica
+ istruire i responsabili della comunità

. davanti alle inquietudini (1Tm 1,3-4, falsi dottori) il discepolo deve opporsi - deve mantenere fermo il vangelo (la memoria di Gesù)

1Tm 6,14: comandamento da conservare

1Tm 6,20 custodisci (*phylassein* - fare la guardia)

il deposito (*paratheke* - bene prezioso) - di tutti

2Tm 2,14 = insieme delle verità

2Tm 2,2 messaggio da trasmettere alle future generazioni

. il responsabile della comunità può e deve fare questo per:

1Tm 4,14 Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con **l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri**. dono di grazia (viene da Dio e viene poi riconosciuto dalla comunità)

1Tm 3,4 intervento profetico dello Spirito (1Tm 4,14)
imposizione delle mani

• come avviene la **procedura di riconoscimento?**

Atti c. 6 e c.13 designazione e discernimento **da parte della comunità** (criteri

presbiteri-episcopi

- . Sono i termini maggiormente utilizzati per designare chi presiede la comunità

→ sostantivi assolutamente sinonimi

IN SINTESI (slide)

→ nel **passaggio** dalla generazione apostolica a quella post-apostolica avviene l'istituzione di ministeri ecclesiali a servizio della Parola

- . voluti dagli apostoli
- . incaricati di guidare le comunità, perché garantiscono loro la radice apostolica dell'annuncio
- . non sono i soli missionari e annunciatori, ma gli unici che garantiscono una successione nella *traditio* apostolica

→ **imposizione delle mani**: gesto che ha una lunga storia biblica e giudaica - gesto di investitura di una missione (continuare l'opera di qualcuno, come Giosuè) o immissione in un incarico

→ gesto che ha valore di comunicazione del dono di Dio

→ Dio si prende cura della chiesa

2. la scelta dei termini

- c'è la preoccupazione costante da parte della comunità di differenziarsi, quindi si privilegiano titoli di funzione sociale neutri o profani, senza connotazione religiosa o culturale
- si tratta di titoli già conosciuti nel mondo ellenistico, ebraico o pagano (presbitero rimanda all'anziano nel contesto giudaico - sinagogale; episcopo rimanda alla figura del sorvegliante nel contesto ellenistico)

- i titoli più illustri e di potere non sono accettati (*archè* o *timè*: termini che hanno a che fare con onore, potere, capo..eccellenza...monsignore)

3. sacerdozio e ministeri

- superamento della logica sacrale, a favore di un sacerdozio esistenziale - vera e propria novità cristiana

4. *diakonia* e ministeri

- grande rilievo dato alla dimensione del servizio - allo stile, sull'esempio di Gesù che non è venuto per essere servito, ma per servire
- servizio è termine generale - per tutti i cristiani e per servizi specifici

5. pluralità di figure di chiesa e di ministeri: chiesa tutta ministeriale e carismatica

6. il ruolo delle donne

- spazi effettivi di esercizio della ministerialità nell'annuncio, nella accoglienza, nella organizzazione nelle *Hausgemeinde* (studi di Schüssler Fiorenza)
- profetesse (1Cor 11)
- citare solo l'ampio spazio dato in Rom 16: Febe (dioconessa), Giunia, Prisca (o Priscilla), Trifena, Trifosa, Perside, Maria, Sintiche, Evodia (Fil 4)